

# Libro biblico di Ester in un poema romancio di Duri Gaudenz

Autor(en): **Luzzatto, Guido L.**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **54 (1985)**

Heft 1

PDF erstellt am: **14.09.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-42288>

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern. Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

## Libro biblico di Ester in un poema romancio di Duri Gaudenz

L'Almanacco ladino pubblicato dall'Uniuin dals Grischs è tutto diverso da quello che ci si immagina un almanacco popolare. Il fascicolo «per la famiglia rumantscha» dell'anno 1984 è tutto redatto ad un alto livello letterario, con una speciale predilezione per il mondo della cultura francese. Qui lo scrittore Jon Gümaiver tratta ampiamente del fondatore della Nouvelle Revue française, Jean Paulhan, compiacendosi anche di lunghi periodi in lingua francese, Töna Schmid riferisce con molta deferenza, traducendoli in romancio, passi di Gonzague de Reynold, e Men Mosca traduce una delle novelle più conosciute e più caratteristiche del grande artista Maupassant; ma il valore della pubblicazione ascende ancora di qualche grado stampando il libero componimento poetico di Duri Gaudenz tratto da quel libro della Bibbia che tutti gli ebrei devono rileggere in un giorno dell'anno da tanti secoli.

Ricordiamo che soprattutto nel Settecento la regina Ester, come modello di virtù femminile, fu un tema molto coltivato nella pittura e nel teatro: e tuttavia il libro di Ester è pochissimo conosciuto nel mondo cristiano. Può accadere di trovarsi sotto la volta affrescata con la storia di Ester nelle chiese di Trens e di Sterzing, e di chiederne ai fanciulli là riuniti per una lezione di dottrina, e nessuno di quegli scolari sa rispondere sul tema di Ester. Naturalmente, nella lingua ladina esiste la traduzione fedele dal-

l'ebraico di Gaudenz e Filli; ma ora il poeta *Duri Gaudenz*, figlio del traduttore, ha creato un suo ampio componimento che rinnova piacevolmente la parte principale della narrazione. Egli ha diviso in quattro limpidi capitoli la narrazione drammatica. Non soltanto ha eliminato i passi più terribili nei quali si parla di strage di tanti complici, ma ha anche trasformato a suo modo il racconto, togliendo quel ritmo incisivo e martellante del racconto premente ed angoscioso. Meno mi persuade la presentazione di Ester addirittura come *scava*, comunque lavoratrice in una famiglia, ciò che per quel tempo falsa evidentemente l'idea di una giovinetta educata anche per una possibile alta posizione in una corte. D'altra parte, Duri Gaudenz vuole essere favorevole agli israeliti, e parla delle «loro virtù e usanze»; ma quella espressione lusinghiera *virtù* attenua l'espressione pertinente e così attuale del testo biblico sulla diversità delle norme morali e delle leggi, che suscita l'antisemitismo di allora e di sempre. Senza esplicitamente sottolinearlo, Gaudenz dimostra di essere ispirato al suo lavoro dall'emozione per il supplizio e la strage di sei milioni di ebrei attuata da Hitler e Eichmann, che viene ora comunemente definita come l'*olocausto*, perché per due volte introduce nei suoi versi questa parola: «l'olocaust già eira in vista», e poco più oltre: «Ella sto eir murir i 'l olocaust da seis pövel». Ma il merito del poema

di Duri Gaudenz, che altrove è stato uno scalpellatore molto più forte della forma poetica, consiste qui nella facile fluidità della narrazione patetica, che può comunicare una viva trasposizione della vicenda umana nel grande impero persiano di quel tempo, in cui gli ebrei erano dispersi dall'Etiopia all'India.

Se è diminuita l'incalzante intensità della storia di momento in momento, è invece poeticamente realizzata l'espressione della gioia, della consolazione che hanno trasfigurato il volto della giovine regina alla felice conclusione nella salvezza degli israeliti minacciati di «soluzione finale», di estinzione. Mi sembra che l'arte di Duri Gaudenz eccella nella presentazione della regina Ester, o Hadassa, ringiovanita e come rinata una seconda volta: *Quai paraiva ad ella sco sch'ella uossa füss nada / iina seguonda jà, tanta pasch impliva si 'orma, / tant'algrezi e fidanza ringiuvnivan sia vita!*

Quest'anima colmata di pace, questa allegrezza e fiducia esprimono profondamente l'emozione umana che doveva suggerire la fondazione di una festa di letizia che, si dice, non dovrà essere cancellata mai.

Notiamo che Gaudenz introduce un ringraziamento al Signore, mentre è stato tante volte notato che questo libro di storia indimenticabile è il solo libro della Bibbia in cui non esiste alcuna espressione religiosa.

Tuttavia, Duri Gaudenz ritorna più vicino al testo originale, chiudendo appunto il suo poema con la fondazione della festa annuale nel mese di Adar.

Il poema mi sembra molto degno di essere conosciuto ben al di là del cerchio dei lettori dell'Almanacco. Lo spirito eletto e la cultura del poeta si riaffermano nella scelta dei due meravigliosi disegni di Rembrandt, che riportano ancora più addentro nell'illustrazione del testo ebraico originale. I due disegni illustrano stupendamente due pagine di questo fascicolo. I disegni sono chiamati schizzi, e non si può negare che essi siano tali; ma sono nello stesso tempo grandiose realizzazioni organiche definitive.

Il disegno del pasto del re e della regina con Haman presenta l'istante in cui il re è balzato in piedi indignato ed esasperato, con quella accentuazione del moto istantaneo, che è proprio di tutti i migliori illustratori dei libri, da Rembrandt a Slevogt. L'altro disegno è ancora più completo nella creazione atmosferica, con le linee scure dei contorni delle figure di Ester e di Assuero, ma anche con quell'accenno essenziale ad un mappamondo e ad una seggiola dal semicerchio aperto. Un senso di spazio sconfinato è attuato nello sfondo. Con questa congiunzione al genio di Rembrandt, Duri Gaudenz ha bene affidato il suo poema all'eternità dell'arte.